

# Foglio on line

di formazione  
vincenziana



Giorgio La Pira



Cagliari



Anno europeo del volontariato 2011

FEDERICO OZANAM E LE APERTURE LIBERALI NELLA SOCIETÀ IN ITALIA E NELLA CHIESA.

Con la frase “*Passiamo dalla parte dei barbari*” intendo dire che , invece di associarsi agli interessi di una borghesia egoista , dovremmo occuparci del popolo che conosce troppe angustie e non possiede diritti a sufficienza e che richiede con buone ragioni una maggiore partecipazione alla vita pubblica , garanzie per il proprio lavoro e contro la miseria...Nel popolo vedo materia sufficiente , sia in fede che in moralità, per salvare una società il cui strato superiore è perduto.”

( F. Ozanam)

## “Passiamo dalla parte dei barbari!”

DALLE LETTERE DI FEDERICO OZANAM, SOPRATTUTTE QUELLE CHE SI RIFERISCONO AI SOGGIORNI IN ITALIA TRA IL 1847 E IL 1853 <sup>1</sup>, E DA ALCUNI ARTICOLI DEL 1848, EMERGONO SENTIMENTI DI OTTIMISMO PER LA SCOPERTA DI UN GRADUALE CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ SEGUIDO ALL'ENTUSIASMO PER LA FIGURA DEL “ PAPA NUOVO” , CIOÈ PIO IX, SOPRATTUTTO NEI CETI INTELLETTUALI E DIRIGENTI, CHE SEMBRAVA INDICARE UN FORTE PROPOSITO DI RINNOVAMENTO E DI APERTURA LIBERALE.

Il viaggio e il lungo soggiorno in Italia dal novembre 1846 al Maggio 1847, fu per Federico innanzitutto un'esperienza di fede nel cuore del cattolicesimo , laddove risiedeva il Santo Padre, allora Pio IX eletto giovane e con grandi speranze di rinnovamento il 6 Giugno 1846.

Egli lo segue da vicino nel primo anno di Pontificato , durante il lungo soggiorno denso di incontri , anche con Pellegrino Rossi, che l'anno dopo diventerà primo ministro riformatore del Papa e morirà assassinato lo stesso giorno della sua investitura.

Ozanam si informa delle iniziative liberali di liberali come Massimo d'Azeglio e Francesco Orioli , professore e archeologo, esiliato dopo i moti del '31 e rientrato in Italia nel '46 come consigliere nei primi anni di pontificato di Pio IX.

Parla personalmente , più di una volta, con il Papa.

<sup>1</sup> Pio IX fu eletto al Soglio Pontificio nel 1846

Si aggiorna sulle iniziative riformatrici di Leopoldo II, Granduca di Toscana e degli altri innovatori in Piemonte e nel Nord Italia. Ma le sue attese sono tutte riposte in Pio IX.

Scrivo a Jean Jacques Ampère :

*“I vostri amici e i miei a Firenze come a Roma, si sono molto occupati di scienza che di politica. Il grande, il solo affare degli italiani è Pio IX. Il duca di Toscana, per lungo tempo in possesso di una speciale popolarità, guardato come il principe più liberale della penisola, è singolarmente scaduto da questa gloria...”*

Egli nutre grandi speranze nel Papa, sulla politica *“sempre riformatrice, ma mai rivoluzionaria”*<sup>2</sup>, pur riconoscendo che il *“il Papa farà molta fatica a soddisfare le esigenze degli amici della libertà”* e osservando le resistenze e le ostilità della parte più reazionaria della Curia Romana e della nobiltà.

Nel 1848 poté osservare compiaciuto il Papa benedire la folla dei romani dal Quirinale e promettere loro libertà politiche: un gesto simbolico che apparve a Federico di grande importanza, come l'alba di una nuova collaborazione tra Chiesa e mondo, in qualche modo l'anticipo di una stagione di riconciliazione con le libertà borghesi, giudicate anche da molti ferventi cristiani come incompatibili con il cristianesimo.

*“Credo di capire che il Santo Padre incominci a realizzare ciò che noi desideriamo da vent'anni, cioè la liberazione della Chiesa da uno Stato secolarizzato per passare dalla parte dei barbari, cioè della democrazia.”*<sup>3</sup>

Al fratello Alfonse, l'anno prima aveva scritto: *“Pio IX apparirà, forse, in futuro, come l'autore di un'era nuova”*.

E a don Prosper Guéranger scrive: *“Siamo testimoni di questa gloria nascente di Pio IX”*

Pio IX, un Papa giovane e coraggioso, avrebbe potuto spingere perché Chiesa e Stato assumessero il compito gravoso ma

ineludibile, di accogliere nel loro grembo quella classe lavoratrice, alla cui crescita rapida e tumultuosa avevano assistito, sostenendola nella rivendicazione dei loro diritti.

Fu in questi giorni che Ozanam pronunciò la famosa frase: *“Passans aux barbares set suivons Pie IX!”*, affermando:

*“Credo di capire che il Santo Padre incominci a realizzare ciò che noi desideriamo di cuore da vent'anni, cioè la liberazione della Chiesa da uno Stato secolarizzato per passare dalla parte dei barbari, cioè della democrazia, poiché abbandona il campo dei re e degli uomini di Stato del 1815 e passa dalla parte del popolo. Tuttavia le speranze di Ozanam furono deluse, dopo gli avvenimenti romani del '48 e del '49.*

Con Lacordaire e l'Abbè Henry Naret si riunì per fondare il giornale *“Ere Nouvelle”*, portavoce dei cattolici sostenitori della Repubblica. Il giornale venne attaccato da ogni parte e lo stesso Lacordaire preferì presto abbandonare la redazione per paura che la religione potesse essere screditata dal fatto che il giornale era diretto e redatto da notabili ecclesiastici.

Il 25 Marzo 1849 scriverà a Pio IX per giustificare la linea politica e culturale dell'Ere Nouvelle, con l'intento di ottenerne l'appoggio del Pontefice dinanzi ai numerosi attacchi di gran parte della gerarchia ecclesiastica e dell'opinione cattolica francese.

Del suo soggiorno in Italia rimarrà comunque il lui il ricordo di un evento fondamentale della sua vita, che segnò l'evoluzione del suo pensiero sociale. Scriverà:

*“Considero una delle più grandi fortune della mia vita l'essermi trovato a Roma durante questo inverno del 1847, in mezzo ai gloriosi inizi del pontificato di Pio IX, di avere visto da vicino questo Papa ammirevole, di avere assistito a quel risveglio generale dell'Italia che egli ha tirato fuori da un sonno molto vicino alla morte.*

<sup>2</sup> A J.J Ampere, 1847)

<sup>3</sup> Da un articolo sul “Correspondant” del 10 Febbraio 1848